

al 1402. Dipinse egli nella chiesa di Santa Maria Maggiore alcune cose, tra le quali la grande opera retro al maggior altare, perduta pei recenti ristauri. — Di un altro pittore di quella provincia convien far parola. È *Paxino di Villa*, figliuolo di Domenico, valente artista, per questi tempi, ricordato dal Castelli e dal Tassi, e dimenticato nella storia del Lanzi, sebbene in Bergamo abbia dipinto nella cattedrale di Sant' Alessandro, in Santa Maria Maggiore, nella Misericordia ed altrove.

Ma in questo secolo a Padova, per gl' insegnamenti e gli esempi di Giotto, prosperò l' arte e crebbe a fama onorata, talchè essa può venire in campo, nell' epoca che descriviamo, a far pruova con ciascun' altra delle città italiane.

Lunghe schiere impertanto di artisti s' incontrano negli storici municipali, di cui però non si conosce che il nome, essendone le opere perite. A toccarne di alcuni, e principalmente di coloro che crebbero all' ombra degli allori di Giotto, seguendo i suoi modi, diremo di *Giusto*, il primo discepolo di quel maestro. Ottenne *Giusto* il soprannome di Padovano, dal domicilio e dalla cittadinanza conseguita da Francesco Carrara, sebben nato in Firenze dalla famiglia de' Menabuoi, a cui Vasari attribuisce la vastissima opera del Battisterio del duomo; ma è incerto, secondo si vede dal Lanzi, dal Brandolese e dal Moschini. Altre opere colorì egli, fra le quali la cappella degli apostoli Filippo e Jacopo nella chiesa del Santo, nella quale espresse vari fatti della lor vita, alcuni del Salvatore e le principali gesta del beato Luca. Ma disgraziatissimo fu *Giusto*, perchè poche cose rimasero di lui, perdute o per incuria degli uomini, o per le ire del tempo. — *Jacopo D' Avanzo*, contemporaneo a *Giusto*, è imitatore di Giotto, or detto Padovano, or Veronese ed anche di Bologna; dipinse gli affreschi esistenti nella cappella di san Jacopo, detta ora di san Felice in chiesa al Santo. Figurò ivi con molto spirito alcun fatto d' armi, conformandosi molto allo stile giottesco, anzi, secondo Lanzi, superando Giotto non uso a temi marziali. Dipinse eziandio, nella chiesetta di San Giorgio, ov' ebbe nel lavoro ad emulare *Aldighieri da Zevio*, che pur ivi